



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass. Filantr. Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Associati al grande Vincitore

Esposto del Messaggero dell'Eterno

Il dio di questo mondo, come sappiamo, è animato da uno spirito egoistico, perciò tutti coloro che sono sotto la sua sferza, presto o tardi saranno sempre infelici e terribilmente delusi. Al contrario coloro che, come dichiarano le Scritture, divengono soldati di Gesù Cristo sono sotto la guida di un Maestro amorevole, benevolo e affettuoso che ci ha promesso la vittoria se seguiamo fedelmente le sue orme.

La grande battaglia che si manifesta, in ciò che ci concerne, ha luogo nel profondo del nostro cuore. È qui che l'avversario, il dio di questo mondo, cerca di lavorare. È continuamente occupato a influenzarci col suo spirito, a suggestionarci, a impressionarci con sentimenti di timore, minacciandoci di terribili rappresaglie se non lo ascoltiamo e se non seguiamo la via che ci indica.

Come c'insegnano le Scritture, è l'avversario che ha il potere della morte, mentre tutto ciò che si collega alle vie divine, all'Eterno e al Signore Gesù Cristo, è per la benedizione e per la vita. È un influsso amorevole e benevolo, che lascia una libertà completa e che non punisce mai, non obbliga nessuno.

Abbiamo dunque davanti a noi due campi ben distinti e siamo di fronte a una situazione che ci appare chiara, quando conosciamo la verità. Evidentemente l'umanità in generale non è affatto in questa situazione. Essa è in un'ignoranza completa e in spesse tenebre. Non può affatto comprendere che cosa rappresenti e che cosa significhi il buon combattimento della fede, poiché gli uomini combattono il combattimento della credulità, che è esattamente il contrario del combattimento della fede.

È un combattimento che per finire procura loro sempre, immancabilmente, una spaventosa delusione. Al contrario il buon combattimento della fede, sostenuto dalla potenza dello spirito divino basato sulla giustizia, sull'amore e sulla vera sapienza, dà come risultato una soddisfazione completa in ogni campo.

Il principe di questo mondo di tenebre, l'avversario, fa credere all'umanità che il Regno di Dio rappresenti la più grande calamità che possa abbattersi sulla Terra. È certo che se vogliamo introdurre il Regno di Dio sulla Terra capovolgiamo tutto, turbiamo la quiete in cui gli uomini si compiacciono, abituati come sono all'andazzo di vita che si manifesta attualmente nel mondo, poiché non sono in grado di discernere minimamente che tutto ciò è l'opera dell'avversario.

Il nostro caro Salvatore conosceva bene la mentalità degli uomini e l'effetto del messaggio della verità sul mondo in generale. Perciò disse: «Non sono venuto per recare la pace, ma la spada». Comprendiamo dunque che cosa voglia dire il buon combattimento della fede e che cosa sia la lotta che si manifesta in questo combattimento. Per finire il Signore sarà il vincitore definitivo, per l'eternità, mentre l'avversario sarà vinto per sempre.

L'apostolo Paolo cita in Romani 15: 3 le parole pronunciate dal nostro caro Salvatore: «Gli oltraggi di coloro che ti insultano sono caduti su di me», parlando delle sofferenze da sopportare con il Maestro. Paolo poteva parlare in conoscenza di causa, poiché aveva arrecato egli stesso la buona novella attorno a sé, e il glorioso messaggio dell'Evangelo al popolo d'Israele, ma coloro che lo udirono persero il controllo di sé. Gliene vollero a morte. Ebbe dunque l'occasione di risentire che era esposto a ogni specie di rappresaglia, a causa del Regno di Dio.

Evidentemente, coloro che non sono zelanti nel dare la loro testimonianza alla verità sono lasciati tranquilli dall'avversario. Coloro che sono obesi spiritualmente, sonnolenti e distratti, fa molta attenzione a non risvegliarli. Li lascia nella loro tranquillità e nella loro obesità, poiché in tal modo non sono pericolosi per il suo regno, ed è tutto ciò che desidera. Non è la stessa cosa per coloro che vogliono veramente combattere il buon combattimento della fede.

L'apostolo Paolo era un vero lottatore per il Regno di Dio. Egli poté dire, alla fine della sua corsa: «Ho combattuto il buon combattimento, ho ultimato la corsa, ho custodito la fede, ormai la corona di giustizia mi è riservata». Ma ha dovuto passare per tutta la trafila di un discepolo di Cristo, prima di giungere a tale situazione.

È stato fedele, perciò il suo combattimento si è concluso con la vittoria. È certo che non si può giungere alla vittoria senza combattere, poiché abbiamo davanti a noi molteplici opposizioni. Troviamo perfino l'opposizione nel nostro cuore, a causa delle abitudini e dell'influsso che esercita su di noi colui che è mentitore e omicida fin dall'inizio.

Ecco perché l'apostolo Paolo dice agli Efesini che non abbiamo da lottare soltanto contro la carne e il sangue, ma contro le dominazioni e i poteri del principe delle tenebre che sono nello spazio che circonda la Terra.

Si tratta dunque di sostenere un vero e proprio combattimento. Non occorre a tal fine essere tiepidi o esitanti, se vogliamo vincere, poi-

ché saremo vinti o vincitori a seconda del modo in cui avremo combattuto. Il buon combattimento della fede ha compiuto nel cuore dell'apostolo Paolo un'opera ineffabile di benedizione e di trasformazione.

Egli ha dato la sua testimonianza e per questo fatto ha dovuto far fronte a un'opposizione fantastica. È stato perfino battuto e lasciato per morto sulla strada, ma dopo qualche istante si è rialzato e si è messo a cantare dei cantici. Ciò che ha dovuto sopportare per l'Evangelo gli ha permesso di liberarsi di una parte del suo corpo di morte, da cui desiderava tanto essere affrancato. Ecco perché era così contento: risentiva la gioia d'aver vinto il male col bene.

Evidentemente, non è il risultato che ottengono tutti. A tal fine occorre combattere fedelmente il buon combattimento della fede. Vi sono persone che, dopo essere state alle prese per un certo periodo di tempo con delle difficoltà, per finire sono completamente appiattite, scoraggiate e confuse.

Ciò proviene dal fatto che non hanno combattuto con le armi di Dio, e a causa di ciò non hanno potuto custodire la meravigliosa visione del Regno di Dio in tutta la sua purezza. Non hanno fatto gli sforzi sufficienti per essere continuamente vivificate dalla potenza dello spirito di Dio, che dà la sicurezza della vittoria.

Davanti a noi vi sono meravigliose prospettive. Si tratta dunque di restare saldi durante il combattimento per raggiungere la vittoria, che sarà eterna. Ecco perché occorre imparare le lezioni quando si presentano. Se il bene di viene vincitore nei nostri cuori, abbiamo vinto tutta la battaglia.

Come sappiamo, occorre un riscatto per riscattare l'umanità, e il Piccolo Gregge ha una parte attiva in questo riscatto. È ciò che deve essere profondamente compreso da coloro che corrono la corsa dell'Alto Appello, per giungere alla vittoria definitiva. Si tratta per loro di partecipare al pagamento di questo riscatto mediante il loro sacrificio liberamente consentito, unendosi con tutto il cuore all'Opera del nostro caro Salvatore.

Se vi è un buon combattimento della fede da sostenere, il Signore considera il nostro sacrificio, che gli è molto caro e prezioso. È detto nelle sante Scritture: «Ha del prezzo agli occhi dell'Eterno la morte di coloro che lo amano». Tuttavia se vogliamo correre con successo nella liz-

za, occorre che diveniamo completamente sinceri e onesti con noi stessi.

Ora, la rettitudine non si può mescolare con l'egoismo: o l'una o l'altro. Non appena siamo egoisti, siamo anche disonesti, poiché non lasciamo valere le cose per ciò che sono, tergiversiamo e facciamo compromessi con il male, il che può produrre unicamente una situazione completamente infelice.

È dunque indispensabile seguire docilmente la Scuola di Cristo. Come ho detto, le vie del dio di questo mondo sono egoistiche e di conseguenza disoneste, bugiarde e ingannatrici. Far prendere agli uomini una cosa per un'altra e guidarli nell'infelicità è la sua opera spaventosa. Li attira con esche che pone davanti a loro, ed essi cadono nelle sue reti con una facilità veramente incredibile. Sono presi mediante le loro abitudini, di cui sono schiavi.

Tali abitudini è l'avversario che le ha inculcate nel loro cuore, poiché sa che tramite queste li può tenere sotto il suo dominio. È con questo che trattiene anche noi, fintanto che non vogliamo abbandonare definitivamente le nostre abitudini, combattendole onestamente.

Evidentemente le abitudini possono essere magnifiche, eccellenti, e ci possono proteggere da ogni male, ma possono anche essere perniciose al più alto grado e impedirci di divenire vittoriosi. Ecco perché le cattive abitudini devono assolutamente essere sradicate a ogni costo e senza alcuna esitazione. È il buon combattimento della fede.

Quanto dobbiamo essere riconoscenti di conoscere la verità, che ci indica la situazione tale quale è! L'Opera di Dio sarà completamente vittoriosa, come lo è sempre stata in ogni tempo. Le assicurazioni della vittoria definitiva sono già state date agli Anziani che come noi hanno combattuto il buon combattimento della fede.

Ad esempio Abramo ha avuto delle magnifiche visioni del Regno di Dio. Ecco perché il nostro caro Salvatore ha detto che Abramo ha visto il suo Giorno, ossia il Giorno della Restaurazione d'ogni cosa. L'Eterno gli ha detto: «In te e nella tua posterità tutte le famiglie della Terra saranno benedette; la tua posterità sarà come le stelle del cielo e come la sabbia del mare».

Ciò ci indica tutta l'importanza della promessa fatta ad Abramo. La promessa ha continuato a manifestarsi senza interruzione e si è sviluppata nel corso delle epoche. I profeti ci hanno dato magnifiche illustrazioni dei tempi futuri. Ce ne siamo nutriti e ciò ci ha entusiasmato.

Era per noi il cibo necessario per combattere il buon combattimento della fede. Abbiamo potuto vedervi la meravigliosa continuità delle vie divine, nelle quali non si trova alcuna esitazione, né alcun ritardo. Tutto vi si manifesta esattamente come è stato previsto dalla prescienza e dalla sapienza incomparabili dell'Onnipotente.

Le vie divine hanno potuto essere riconosciute a mano a mano da tutti coloro che erano bendisposti e desiderosi di seguire le vie dell'Eterno. Erano, come noi, inclini a molte debolezze, ma si sono sempre ripresi, grazie al loro desiderio di servire l'Eterno. Ad esempio Davide, dopo aver commesso gravi colpe, si è umiliato con tutto il cuore e ha risentito profondamente la sua povertà.

Si tratta dunque di realizzare un grande combattimento tramite l'onestà del cuore, per poter vincere l'influenza del mondo e tutto ciò che si collega allo spirito del principe di questo mondo di tenebre. Tutto ciò che si trova in questo mondo è retto dal falso dio, perciò tutto in esso è menzogna e inganno.

Occorre dunque mettere da un lato tutte queste cose, poiché sono esse che ci indeboli-

scono e ci paralizzano nella corsa. Se zoppichiamo dai due lati, siamo inevitabilmente abbattuti. Vorremmo vincere, ma non abbiamo la forza necessaria per reagire nella buona direzione.

Unicamente nel momento in cui davvero stiamo facendo i passi onestamente e in cui ci separiamo dallo spirito del mondo, ci affranchiamo dalla servitù e dalla schiavitù dell'avversario. Cominciamo allora a beneficiare della libertà dei figli di Dio. Da questo momento l'odio del mondo per il Regno di Dio e le sue persecuzioni non ci affliggono e non ci scoraggiano più, poiché conosciamo il processo delle vie divine. Sappiamo che tutto questo ha il fine di sbarazzarci sempre più dello spirito del mondo e degli intralci che sono ancora il nostro retaggio.

Possiamo, nella prova, cantare dei cantici come l'apostolo Paolo, e dire come lui che le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili alla gloria futura e che dove la prova abbonda, la grazia sovrabbonda. La persecuzione è il mezzo pratico per aiutarci a sbarazzarci di tutto ciò che ci frena nella corsa e per acquistare i sentimenti che erano in Gesù Cristo. Ecco perché considerare il programma divino in modo teorico non serve gran che. Occorre mettersi pienamente nella pratica, in tal caso siamo certi della riuscita.

La cristianità non considera le cose praticamente. Si accontenta di una teoria che non le permette di combattere il buon combattimento della fede e di avere sicurezza. Ecco perché non considera il cambiamento del carattere e la rinuncia a se stessi, senza i quali è impossibile essere un vero discepolo di Cristo e combattere con successo nella lizza.

Dobbiamo introdurre il Regno di Dio sulla Terra. Ciò ci costa tutto, le nostre abitudini, il nostro vecchio carattere, tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo. Ci costa dunque la rinuncia completa a noi stessi, ma ci procura d'altra parte la riuscita completa.

Colui che vuol custodire la benché minima cosa per sé non può riuscire. Non può vincere l'avversario, che è molto più astuto, molto più intelligente di noi. Ecco perché unicamente affidandoci interamente all'Eterno e rimettendoci completamente nelle sue mani possiamo giungere alla meta.

Abbiamo a che fare con un nemico che si fa passare per amico e che ci offre ogni genere di vantaggi. Ci presenta dei ragionamenti che sono tutti uno migliore dell'altro per incitarci a camminare nelle sue vie. È dunque impossibile resistergli senza l'onestà del cuore, poiché la sua potenza spirituale è molto più grande della nostra.

Per contro, non appena rinunciamo a noi stessi e ci poniamo completamente sotto la potenza dello spirito di Dio, l'avversario non ha più potere su di noi. Possiamo vincerlo facilmente, anche se ci succede di ricevere quaranta colpi di bastone meno uno, come fu per l'apostolo Paolo.

Anche il nostro caro Salvatore ha ricevuto non solo dei colpi di bastone, ma pure la flagellazione spaventosa. Che cosa non gli si è fatto sopportare! Potremmo volerlo compiangere per tutto questo, ma sarebbe completamente fuori luogo. Ciò che occorre è ammirarlo, amarlo e seguirlo, ecco la buona via.

Constatai dunque quante lezioni dobbiamo imparare per essere veramente nel giusto tono in ogni circostanza. Si tratta d'aver davanti a noi il Regno di Dio, null'altro che il Regno di Dio. E se ci prendono qualche cosa, è un buon affare! Eppure molti in mezzo a noi fanno ancora una montagna di queste piccole meschinità. Il nostro caro Salvatore ci ha detto: «Se ti prendono il mantello, lascia anche la tunica».

Si tratta per noi di sapere se il nostro mantello ci è più caro del Regno di Dio. È evidente che il Signore ci darà tutto ciò, che ci occorre. Quando Egli permette una lezione, è unicamente affinché possiamo imparare a reagire in modo divino, per poter trasformare il nostro carattere e divenire dei vincitori.

Il nostro caro Salvatore ha detto: «Il Figlio dell'uomo non ha un luogo su cui posare il capo», affinché i suoi discepoli imparassero a camminare per fede. Ma alla fine della sua carriera, quando ha chiesto loro: «Vi è mai mancato qualche cosa?», hanno dovuto rispondere: «Mai nulla, Signore». Infatti si prende cura di ognuno di noi, ma a condizione che ricerchiamo il Regno di Dio e la sua giustizia e che lasciamo a Lui la cura di darci tutto il resto in soprappiù.

Si tratta dunque di occuparsi del Regno di Dio. Quando la visione di questo Regno è ben chiara davanti a noi, le cose non sono difficili da realizzare. Ricordiamoci che nessuno può fare del male a un figlio di Dio. Occorre unicamente imparare le lezioni a mano a mano che si presentano, in modo tale da poter divenire vincitori nel buon combattimento della fede.

Il campo di battaglia è il nostro cuore. È nel cuore che occorre giungere alla vittoria, realizzando l'amore divino in ogni campo e in ogni circostanza. Si tratta infatti di amare perfino i nostri nemici, coloro che ci odiano, pregare per coloro che ci maledicono e ci perseguitano, e avere nel nostro cuore unicamente buoni pensieri e buoni sentimenti.

È in tal modo che giungiamo a vincere il male col bene in noi e intorno a noi, e che ci assicuriamo la vittoria definitiva, a onore ed a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 19 Agosto 2018

1. Siamo dei buoni soldati coraggiosi, o ascoltiamo ancora l'avversario che ci suggerisce il timore e le minacce?
2. Restiamo fra gli obesi spirituali, assonnati, distratti, che l'avversario fa molta attenzione a non risvegliare?
3. Nelle difficoltà, siamo appiattiti, scoraggiati, e non ci rendiamo conto che non abbiamo combattuto con le armi di Dio?
4. Apprezziamo abbastanza il privilegio di conoscere la verità e siamo convinti che l'Opera di Dio trionferà su tutta la linea?
5. Cadiamo ancora nelle reti dell'avversario, tanto siamo schiavi delle nostre abitudini?
6. Di piccole meschinità ne facciamo delle montagne, pur sapendo che se ci prendono il mantello, dovremmo lasciare anche la tunica?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Dirrett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Lavoriamo con paziente perseveranza

Esposto del Messaggero dell'Eterno

COME ce lo indicano le Scritture, non è né dall'oriente né dall'occidente che vengono il soccorso e l'elevazione, ma unicamente dall'Eterno. Nessun sapiente, nessuna celebrità intellettuale, qualunque sia, può arrecare il vero sollievo efficace ai poveri esseri umani. Occorre il soccorso amorevole, benefico e potente del nostro caro Salvatore, del buon Pastore che l'Eterno ha dato agli uomini per salvarli, consolarli, educarli e guarirli.

È l'unica trafila che produce il risultato vero, tutto il resto è un cumulo di palliativi senza forza reale e senza potenza. Gli uomini hanno bisogno di una completa rieducazione morale, mentale e fisica. Ora devono imparare a vivere, in tutti i campi, poiché alla scuola dell'avversario hanno soltanto imparato a morire.

Per essere in buona salute, l'uomo non deve irritarsi, non deve avere fastidi. Deve evitare gli urti nervosi che sono tanto pregiudizievole al suo essere intero. In generale, siamo d'accordo con questo, ma come fare per realizzare questa limpidezza del cuore che permette una continua distensione dei nervi sensitivi? Gli uomini non lo sanno. Occorre rimettersi al buon Pastore, porre su di Lui i nostri fardelli e contare sulla benevolenza inalterabile e sulla potenza di grazia dell'Iddio di ogni misericordia e di ogni compassione.

Occorre ricercare la comunione divina e a tal fine occorre esercitarsi a manifestare dei sentimenti rispettosi, affezionati, riconoscenti e benevoli. La luce della verità, penetrando nel nostro cuore, ci indica le ombre che vi si trovano e tutto ciò che deve essere eliminato e trasformato, affinché la trasparenza del carattere divino vi si possa a poco a poco manifestare.

Senza la luce delle istruzioni divine non possiamo renderci conto della nostra vera situazione. Quando invece i raggi potenti della verità ci illuminano e trapassano il nostro cuore come un faro che ci scandaglia fino nelle profondità più nascoste, possiamo vederci tali quali siamo; tutte le impurità vengono alla luce.

Agli uomini occorre l'ambiente del Regno di Dio, come ai pesci occorre l'acqua. Attualmente il Regno di Dio non è l'ideale di nessuno, perché gli uomini ignorano ciò che è buono per loro. Non vogliono sottomettersi alle condizioni divine, che tuttavia aprirebbero loro nuovi orizzonti e permetterebbero loro di conformarsi a poco a poco alla Legge che conviene al loro organismo. Questa legge a prima vista sembra loro strana, perché non l'hanno mai praticata

e si sono abituati a cose che per loro sono estremamente nocive.

Gli esseri umani sono come una macchina che è stata completamente rovinata. Di conseguenza, quale lavoro per raddrizzare tutto questo! Occorrono, da parte del Signore, una perseveranza e una misericordia sublimi, e da parte nostra occorre buona volontà e paziente perseveranza.

Attualmente le vie divine sono spiegate con una precisione e una chiarezza tali che possiamo toccarle con mano. Con una tale luce, dovremmo poter uscire facilmente dalla schiavitù del peccato, dalla miseria, e incamminarci con entusiasmo sul cammino della vita. Tuttavia, ho visto che il Regno di Dio non è ancora veramente l'ideale di ognuno dei fratelli e sorelle. Ho notato la cosa particolarmente fra i giovani che abbiamo nelle nostre Assemblee.

Eppure, quale immenso onore e quale privilegio inestimabile trovarsi così alla sorgente della benedizione! È evidente che per poterne trarre tutto il beneficio occorre avere un cuore che sappia apprezzare, che sappia gradire questo privilegio e che ne sia riconoscente.

Se non ci si corregge, se non si fanno dei veri sforzi, è certo che non si può rimanere nella Casa dell'Eterno. Il Signore esorta il suo popolo a fare il necessario. Nel corso dell'epoca dell'Alto Appello, il Signore ha dato costantemente consigli e istruzioni alla sua Chiesa. Ad Efeso, per esempio, ha detto: «Pentiti, altrimenti toglierò il tuo candelabro dal suo posto».

Il Signore è desideroso di aiutare in tutte le situazioni. Dà ad ognuno magnifiche possibilità che occorre saper considerare e prendere a cuore. Ma quanti amici, dopo aver beneficiato della luce della verità e dei benefici del Regno di Dio, si sono allontanati! In seguito sono ritornati abbattuti dalla tempesta, miserabili e infelici.

Eppure erano stati dati loro tutti i consigli e tutte le esortazioni utili. Sapevano che cosa ci si può attendere dal mondo. Tuttavia, hanno ugualmente ascoltato l'avversario che li ha portati fuori dall'ovile e dalla protezione divina. Così hanno dovuto soffrire, affrontare ogni genere di tribolazione per riconoscere la loro follia e aspirare nuovamente a rientrare all'ovile.

È certo che il figlio di Dio ha una lotta da sostenere, perché l'avversario viene costantemente a presentare le sue esche, che sa rendere attraenti e desiderabili. Ecco perché se non si ricerca l'onestà e se non si ha veramente il

cuore nel Regno di Dio, si vacilla. Si tratta dunque di esaminare le cose in modo obiettivo ed essere tenaci per il bene e per la ricerca della benedizione. Ciò richiede la paziente perseveranza.

Infatti, il programma divino è certamente assai difficile da realizzare in confronto delle piccole possibilità che abbiamo nel nostro cuore, a causa del formidabile egoismo di cui siamo affetti. Ma se accettiamo la mano amorevole del Signore e se cerchiamo la sincerità e la rettitudine, tutto procede automaticamente.

È sempre bene ricordarsi da dove veniamo e da quale miseria siamo stati tratti. L'Eterno vuole fare di noi i suoi figli. Vuole che diventiamo degli esseri magnifici, nobili e degni, che fanno bella figura nella sua Casa. Ma ciò può manifestarsi unicamente cambiando completamente il nostro carattere. Colui che acquista un buon carattere diviene una personalità meravigliosa.

Un bel carattere, è una ricchezza imperitura che nessuno ci può rapire. Il nostro organismo è fatto per essere guidato da un buon carattere. Se il nostro carattere è cattivo, il nostro organismo ne soffre enormemente. Si rivolta contro questa anomalia che lo sottopone a difficoltà e mali che per finire lo abbattano.

Abbiamo tutte le indicazioni per andare nella direzione giusta. Abbiamo l'appoggio del Signore, la luce della verità, e tuttavia quanto tempo ci occorre per trasformarci! In ciò che mi concerne, considerando quante volte il Signore ha dovuto ripetere per me la stessa lezione, mi meraviglio della paziente perseveranza con cui Egli compie la mia educazione.

Talvolta ci spazientiamo quando vediamo che non riusciamo a fare i passi necessari e che ci è tanto difficile imparare le nostre lezioni. È soltanto il nostro orgoglio che ci rende impazienti. Che tristi personaggi siamo!

Eppure, in questi cuori tanto contorti, vi sono magnifici slanci e possibilità ammirevoli. Il Signore è desideroso di impiegarli affinché divengano dei terebinti della giustizia, una piantagione dell'Eterno per servire alla sua gloria.

Del più povero e del più piccolo, il Signore può fare un essere magnifico che arreca la benedizione a profusione attorno a sé. A tal fine, evidentemente, non dobbiamo avere degli occhi che si compiacciono nelle cose del mondo, non si tratta di zoppicare dai due lati. Occorre andare diritto alla meta. Come dice l'apostolo,

non dobbiamo correre alla ventura, ma sapere ciò che vogliamo.

Se si manifesta un deficit, si tratta di riprendersi e aggrapparsi ai più bei principi del Regno di Dio, fino a che siano impressi nel nostro cuore. Dobbiamo realizzare la fedeltà meravigliosa che è stata manifestata da coloro che ci hanno preceduto nella corsa, dai fedeli dell'Antica Alleanza.

Abramo, per esempio, ha manifestato una fedeltà a tutta prova, benché abbia avuto in certi momenti degli alti e bassi, in cui gli è mancato il coraggio. Tuttavia ha accettato le messe a punto con umiltà e docilità. Ciò ci incoraggia enormemente, indicandoci che anche noi possiamo giungere alla meta.

Coloro che corrono la corsa dell'Alto Appello possono giungere fino all'estremo limite della gloria, poiché possono acquistare l'immortalità della natura divina per mezzo della realizzazione del carattere della Gerusalemme celeste, nella quale non vi è né macchia né difetto.

Quanto è piacevole essere in contatto con una persona che ha un bel carattere, che è amorevole, dolce, paziente, umile, modesta, e i cui sentimenti sono nobili e generosi! Quando invece abbiamo a che fare con qualcuno che è invadente, che parla sempre, che ama farsi vedere, che non ha né modestia, né umiltà, che ha sentimenti meschini ed egoistici, non ci piace la sua compagnia. Attualmente abbiamo il dovere di dare all'umanità l'illustrazione del Regno di Dio e delle personalità magnifiche che vi si muovono.

A tal fine occorre vivere il programma, per poter arrecare agli uomini la conoscenza della Legge Universale mediante il funzionamento del nostro organismo. Occorre inoltre che possiamo indicare loro il funzionamento di un carattere educato secondo la Legge Universale e i risultati ineffabili e gloriosi che ne derivano. Perciò occorre avere a cuore di sorvegliarsi continuamente, affinché la nostra condotta sia esemplare.

Occorre mangiare per vivere e non per ingoiare del cibo a dismisura, condannando il nostro organismo ai lavori forzati. È più pericoloso di quanto pensiamo, poiché procura grandi disturbi a tutto il corpo e un grande detrimento allo stomaco, che si dilata a dismisura e per finire gli sarà molto difficile riacquistare il suo volume normale.

Non occorre nemmeno mangiare troppo poco, perché in tal caso avviene un restringimento dello stomaco che è pericoloso e non è certo vantaggioso. In seguito lo stomaco non può più sopportare una quantità normale di cibo.

Come vediamo, occorre scegliere il meglio in tutte le cose e a tal fine si tratta di agire con il discernimento che ci è dato dallo spirito della grazia divina. È così che nel nostro organismo, come nella nostra mentalità, vi sarà sempre una facile circolazione che assicurerà il benessere e la prosperità.

Si tratta di vivere la verità e di respingere completamente il male dal nostro cuore. Occorre divenire un vero figlio di Dio che dà una buona testimonianza, che ama il suo prossimo e che l'assiste con tenerezza e benevolenza.

Il Signore ci prende per mano, è amorevole e affettuoso con noi, e noi dobbiamo agire allo stesso modo con coloro che ci circondano. È certo che non possiamo realizzare al primo tentativo questi sentimenti senza interruzione, ma se ci esercitiamo con perseveranza, vi riusciremo.

È come chi esercita i suoi muscoli giornalmente: per finire diviene un atleta. Evidentemente non sarà senza fatica che giungerà al risultato finale. Occorrono una paziente perse-

veranza e una volontà assoluta, che non è in balia delle circostanze, ma che è sufficientemente potente per non lasciarsi vincere dagli ostacoli.

Questa potenza si può manifestare unicamente sotto l'azione dello spirito di Dio, che è uno spirito di forza, di sicurezza, di coraggio, di fede e di fiducia. Occorre voler rendere docile il nostro cuore per piegarlo ai principi divini. È come quando vogliamo rendere agile il nostro corpo con gli esercizi ginnici. Occorrono l'esercizio e le buone abitudini, tutto qua! Quando spieghiamo le cose in questo modo agli uomini, comprendono facilmente di cosa si tratta e la verità diviene di un interesse palpitante.

Se siamo desiderosi di seguire le vie divine con perseveranza, vi troveremo la gioia, la felicità e l'allegrezza, e una grande soddisfazione per il nostro cuore.

In ogni caso risento una felicità immensa quando posso aiutare, alleviare, consolare, incoraggiare. Se al contrario siamo per il nostro prossimo un soggetto di tristezza, se lo denigriamo e gli facciamo dei torti, non abbiamo il cuore contento.

In tal caso la gioia non può compiere la sua meravigliosa azione di distensione sui nostri nervi sensitivi. Se dunque vogliamo essere felici e dirigerci verso la vita, occorre divenire buoni. Tanto più ci dedichiamo per qualcuno, quanto più l'amiamo e più risentiamo la felicità nel nostro cuore. È il funzionamento automatico della Legge delle equivalenze.

Se manifestiamo dedizione nel lavoro di cui ci occupiamo, risentiamo la benedizione che ne deriva. Se al contrario facciamo il nostro lavoro in modo meccanico, senza mettervi il sapore di uno zelo amorevole, avremo la benedizione corrispondente agli sforzi che spieghiamo e all'entusiasmo con cui c'impegniamo in ciò che facciamo. Più siamo attivi per vivere il programma, più i nostri muscoli spirituali si fortificano. Colui che, conoscendo la verità, vive il programma con sincerità e con tutto il suo cuore, può giungere a un risultato meraviglioso e realizzare una gioia immensa.

Occorre dunque impegnarsi a vivere la verità. In tal caso ne raccogliamo una benedizione grandiosa. Ciò richiede, evidentemente, un'amorevole disposizione di cuore, la buona volontà e un desiderio vero e sincero di adempiere il pensiero divino. Quando non abbiamo superato bene una prova, occorre avere il coraggio di desiderare che la stessa prova si ripresenti, per poterla superare meglio la volta successiva.

Colui che si comporta in modo da essere sempre in contatto con la grazia divina, sforzandosi di custodire i suoi pensieri nel Regno di Dio, diventerà un virtuoso nella consacrazione e potrà vincere le difficoltà con facilità.

La corsa diventerà per lui sempre più interessante e sempre più bella. Sappiamo che per finire, il bene trionferà in ogni campo sul male e che il male scomparirà completamente con coloro che lo commettono e che non vogliono migliorarsi. Vi è dunque ogni vantaggio nel ricercare il bene per poter divenire vitali.

Occorre avere un'alta considerazione per le vie divine, poiché sono le uniche che ci possono arrecare la benedizione e la vita eterna. Gli onori del mondo, le ricchezze e tutte le cose che gli uomini inseguono con vera frenesia, non sono che soggetti di delusione e per finire di rimpianto.

Tutte queste cose urtano i nervi e agiscono su di noi come dei freni che impediscono la circolazione della vita nell'organismo. Se spingiamo a fondo i freni di un'auto, questa si fermerà. Se malgrado ciò la vogliamo fare andare

avanti a tutti i costi, potremo rompere gli ingranaggi, ma la macchina non si muoverà.

È la stessa cosa con il nostro carattere: non dobbiamo mordere i freni. Se siamo desiderosi di cambiarlo, se consideriamo le prove come degli aiuti per la trasformazione della nostra mentalità, non le temeremo più. Le accoglieremo con calma e allenteremo i freni. Così, invece di farci del male, ci faremo del bene.

Il processo della guarigione mentale e fisica potrà in tal modo operarsi a poco a poco in noi, per il nostro più grande beneficio e la nostra più grande gioia. Tanto più pratichiamo il bene, quanto più ci è facile realizzarlo. Tanto meno ci esercitiamo, quanto più ci è difficile vivere l'altruismo.

Siamo istruiti in modo glorioso nelle vie divine, ma siamo anche responsabili di tutto ciò che impariamo alla Scuola del Signore. Mettiamo dunque tutto il nostro zelo nel praticare la giustizia, la rettitudine e la verità.

Il Signore potrà in tal caso accordarci tutta la sua benedizione e tutta la sua approvazione. Se abbiamo la paziente perseveranza nei momenti difficili, possiamo veder spuntare all'orizzonte la vittoria definitiva, in onore dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

La meta che abbiamo davanti a noi è il Regno di Dio. Non si tratta di imparare questo o quello, di realizzare tale o tal altro vantaggio. Siamo insieme per dare una manifestazione potente e convincente del Regno di Dio.

È dunque questo che vogliamo considerare, comportandoci in modo tale da poterci manifestare come veri figli di Dio, sui quali riposa la benedizione della grazia divina. Potremo così giungere alla meta, grazie alla paziente perseveranza che avremo esplicato con l'aiuto e col soccorso divini.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 26 Agosto 2018

1. Apprezziamo che la verità venga come un faro a frugare nel nostro cuore e a rivelarci le nostre impurità per eliminarle?
2. Cediamo alle esche che l'avversario sa rendere attraenti e desiderabili, o abbiamo assai a cuore il Regno di Dio?
3. Non dimentichiamo mai da dove veniamo e da quale miseria siamo stati tratti?
4. Per avere la comunione divina, ci esercitiamo ad avere dei sentimenti rispettosi, affettuosi e riconoscenti?
5. Il nostro orgoglio ci rende impazienti, rimanendo così un triste personaggio?
6. Quando manchiamo una prova, abbiamo il coraggio di desiderare che si ripresenti per poter far meglio?